

RASSEGNA STAMPA 2 APRILE
LA SICILIA

A CURA DI
LAURA INCREMONA

I SINDACI DELL'AREA PIÙ CALDA

Appelli e divieti: «Rispettiamoli, è indispensabile»

Il sindaco di Scicli, Enzo Giannone, ha chiesto al prefetto l'effettuazione di controlli capillari affinché vengano rispettate tutte le regole della zona rossa, anche in entrata e uscita da Scicli. Il primo cittadino è preoccupato dal nuovo aumento di positivi in città, ed ha lanciato ancora una volta un appello ai suoi concittadini. «È chiaro però che tutti, in questi giorni e nel fine settimana di Pasqua – ha scritto Giannone su facebook- dobbiamo collaborare ed evitare spostamenti o riunioni non necessari, anche familiari, che favoriscano ulteriori contatti e quindi aumento dei contagi. Purtroppo come abbiamo più volte ripetuto, i contagi non sono solo numeri, ma persone in carne e ossa che stanno male, a volte anche molto male e con la necessità di essere ricoverate in ospedale, come è accaduto poco fa ad una persona. Non postiamo le immagini dei soccorsi e dei sanitari, toccanti, ma vi assicuriamo che si tratta di situazioni che creano grande dispiacere e profondo turbamento e di cui tutti dovremmo tener conto nei nostri comportamenti». In prossimità della Pasqua il sindaco ha emanato anche due ordinanze attraverso cui conferma il divieto di stazionamento in diverse vie del paese e dispone la chiusura degli uffici pubblici fino al 6 aprile. Il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, ha emesso un' ordinanza per le giornate del 3, 4, 5 aprile 2021. L'ordinanza prevede che giorno sabato 3 il cimitero resti aperto solo nelle ore antimeridiane. Nelle giornate di domenica 4 e lunedì 5 aprile, resterà chiuso al pubblico tranne per le operazioni cimiteriali. Completamente interdette al pubblico, dal 3 al 5 aprile, tutti gli spazi e le aree verdi comprese le attrezzature ludiche in esse contenute. Il sindaco di Acate, Giovanni Di Natale, ha duramente stigmatizzato il comportamento di quanti hanno divelto le transenne poste per chiudere gli accessi al Comune.

Quei matrimoni con il trucco e le false residenze: un affarone

Wedding Planner. La Guardia di finanza scopre un'organizzazione con base a Comiso
Una donna gestiva il giro con la complicità di un vigile urbano: denunciati e interdetti

Per le false nozze compensi fino a 7.000 euro, mille per la casa: servivano per i permessi

SALVO MARTORANA

COMISO. Organizzavano matrimoni di facciata e procuravano residenze fittizie a cittadini nordafricani a pagamento: 6.000-7.000 euro per le unioni civili e mille per le residenze. Il tutto per fare ottenere agli stranieri il permesso di soggiorno. A scoprire gli illeciti sono stati i militari della Guardia di Finanza del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Ragusa nell'ambito dell'operazione "Wedding Planner". Ieri i finanzieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misura cautelare, emessa dal Gip del Tribunale Eleonora Schininà su richiesta del pm Santo Fornasier, nei confronti di tre persone, tra cui un pubblico ufficiale appartenente alla polizia locale di Comiso, ritenuti responsabili per aver favorito la permanenza sul territorio nazionale di immigrati clandestini.

Si tratta di G.D., 52 anni, originaria di Pomezia ma residente a Comiso come M.D., di 50 anni, a cui è stato imposto l'obbligo di dimora, e di F.P., 53 anni di Ragusa, sospeso dai pubblici uffici con interdizione per sei mesi. M.D. è risultato beneficiario di reddito di cittadinanza da oltre un anno.

Ad organizzare il tutto - secondo l'accusa - era la donna, originaria di Pomezia. Le modalità erano sempre le stesse: venivano contattate donne single e bisognose di denaro – anche di altre province – con le quali, dopo aver ottenuto la disponibilità a contrarre matrimonio con cittadini extra-comunitari sconosciuti, pattuiva il compenso che mediamente si aggirava attorno ai 5.000 euro. Il momento nel quale la messa in scena raggiungeva l'apice era quello del giorno del fatidico "sì": il trucco e l'abito, i testimoni, la "solita torta" per il festeggiamento presso la casa comunale.

La donna, inoltre, aveva avviato anche un altro fiorente giro d'affari, mettendo a disposizione la propria abitazione, con falsi contratti di locazione per consentire agli extra-comunitari di ottenere la residenza. Stesso tipo di attività veniva svolta anche da M.D. L'uomo, infatti, utilizzava un immobile nella propria disponibilità, diroccato ed inagibile, indicato in decine di richieste di residenza, mentre in altri casi veniva fornito l'indirizzo di un supermercato. Le richieste andavano tutte a buon fine grazie alla esibizione di falsi contratti di locazione registrati all'Agenzia delle Entrate ed a quello che l'accusa definisce il fondamentale illecito contributo di un appartenente alla Polizia Locale di Comiso, che confermava la presenza dei cittadini extracomunitari, "chiudendo un occhio" in cambio di 100 euro a residenza. Nel complesso sono stati individuati 28 falsi contratti di locazione e 5 matrimoni combinati.

IL COMANDANTE PROVINCIALE DELLE FIAMME GIALLE GIORGIO SALERNO



«Da un'indagine per droga l'input sul nuovo losco giro»

Al centro la donna che trasportava droga per conto di un boss vittoriese

COMISO. "Il provvedimento - afferma il comandante provinciale, colonnello Giorgio Salerno - è nato dallo sviluppo di elementi investigativi emersi nel corso di indagini svolte dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria nell'ambito della operazione "Smart Truck", nel settore degli stupefacenti, conclusasi nel novembre scorso con l'arresto complessivo di otto persone ed il sequestro di 105 Kg di marijuana e 15 Kg di hashish. In particolare, la disamina dei tabulati telefonici delle utenze intestate ai due cittadini extracomunitari individuati in due episodi di spaccio consentiva l'individuazione di una utenza riconducibile ad una donna di Comiso precedentemente arrestata in provincia di Cosenza dai carabinieri perché trovata in possesso di circa 5 Kg di marijuana destinata al mercato clandestino vittoriese. Gli accertamenti hanno permesso di riscostruire i contatti della donna che si era addossata la responsabilità del trasporto della droga per conto di un noto pregiudicato vittoriese e dall'altro aveva messo su una vera e propria "agenzia matrimoniale" e di disbrigo pratiche per consentire ai cittadini extracomunitari l'indebito ottenimento del permesso di soggiorno".

S.M.

Genetica e genomica, dalla classe alla mostra

Comiso. L'istituto Giovanni Verga ha ospitato una iniziativa per fare conoscere le acquisizioni degli studenti nel campo della scienza applicata utilizzando con sapienza una miscela coinvolgente di linguaggi differenti

Numerosi i modelli di Dna 3D realizzati dai ragazzi che fungono anche da tutor nella guida ai visitatori

VALENTINA MACI

COMISO. La scienza in mostra presso l'istituto comprensivo Giovanni Verga a conclusione del percorso formativo del corso 'Dna e biotecnologie' condotto dal prof. Luigi Bellassai e dalla professoressa Biagia Adamo. Un'iniziativa svolta nel pieno rispetto delle normative anticovid, tesa a far conoscere le acquisizioni degli studenti nel campo della scienza applicata.

L'esposizione, destinata agli alunni dell'istituto, presenta una miscela coinvolgente di linguaggi differenti. Esposti numerosi modelli di Dna fra i quali il modello che Watson e Crick usarono per descrivere la struttura del Dna a doppia elica. La mostra si propone come un eccellente strumento didattico per affrontare in modo approfondito ma non tecnico, semplice ma non banale tutte le tematiche relative alla genetica e alla genomica, e per fornire ai ragazzi gli strumenti per comprendere l'impatto che le scoperte in questi campi avranno sulla società del futuro. Nella mostra si possono osservare numerosi modelli di Dna 3D realizzati dai ragazzi, uno schema del genoma umano e un piccolo laboratorio per l'estrazione in diretta del Dna dalla banana, dal kiwi, dal pomodoro e dalla mucosa umana. La mostra è guidata da giovani tutor che illustrano le varie fasi delle scoperte sul Dna.

L'esposizione sviluppa una riflessione sull'etica legata all'ingegneria genetica. Le tecniche, denominate di 'Gene Drive', sono state recentemente usate per 'lodevoli' iniziative. Sono stati ad esempio ottenuti materiali che nessun organismo naturale produce, sono stati geneticamente modificati pioppi, resi capaci di una crescita più rapida, in grado di produrre più bio-massa e meno lignina, permettendo di ridurre i costi di smaltimento di questa sostanza durante la produzione di carta. Altre, meno 'lodevoli' iniziative, però, sono anche state oggetto di accesi dibattiti etici. Il percorso si conclude con una riflessione sull'inesistenza di evidenze scientifiche circa l'esistenza di diverse razze umane. "Questo allestimento – hanno spiegato la dirigente scolastica Maria Grazia Cafiso, che ha fortemente voluto l'iniziativa, il vicario prof. Luigi Bellassai e la prof. ssa Biagia Adamo - è il segno tangibile di una scuola legata alla contemporaneità che vuole fornire agli studenti conoscenze, abilità e competenze per affrontare la realtà. Così si attua una didattica moderna e sensibile all'evoluzione della conoscenza". ●



La mostra all'istituto comprensivo Verga



Un momento dell'iniziativa

Controlli intensificati con multe e sanzioni in tutta la provincia

SALVO MARTORANA

Prosegue l'impegno interforze per il controllo del territorio per contenere la diffusione del Covid-19. In campo numerose pattuglie della polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Stradale con il supporto delle polizie locali di tutti i Comuni della provincia, con particolare attenzione a quelli di Scicli ed Acate, dichiarati zona rossa a decorrere dal 26 marzo scorso.

Il dispiegamento di mezzi e personale in provincia, disposto dal prefetto Filippina Cocuzza sulla base delle indicazioni in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, è stato particolarmente capillare nelle vie e nelle piazze dei centri storici del capoluogo e dei vari Comuni, dei lungomari e delle piazze principali delle zone balneari, dell'area portuale di Marina di Ragusa e della zona Scoglitti, luoghi notoriamente meta di numerosissime persone soprattutto durante i fine settimana. Nel periodo compreso tra il 13 ed il 28 marzo sono state identificate 8751 persone, delle quali 138 sanzionate in quanto si trovavano fuori dal proprio Comune di residenza senza un giustificato motivo, e controllati 1696 esercizi pubblici. Riscontrate anche irregolarità all'ultimo DPCM, quali assembramenti di persone e mancato utilizzo dei dispositivi di protezione individuale.

Nell'ambito dei servizi straordinari la Polizia Stradale ha intensificato i controlli lungo la rete viaria maggiormente interessata dal transito veicolare, in tutte le fasce orarie della giornata, concentrando i controlli sulla litoranea che congiunge le zone marinare alla provincia ed elevando, dal 13 al 28 marzo, 297 verbali per violazioni al Codice della Strada. Inoltre, le Volanti della polizia di Stato, nell'ambito dei controlli disposti dal 29 al 31 marzo dal questore Giusi Agnello, hanno presidiato il centro storico e le zone residenziali di Ragusa. Il servizio si è svolto con posti di blocco effettuati in piazza Libertà, in via Archimede e presso le arterie di ingresso alla città.

Particolare attenzione è stata dedicata agli istituti scolastici negli orari di entrata e uscita degli studenti e alla zona limitrofa alla stazione dei pullman, e controlli ulteriori sono stati compiuti negli abituali luoghi di ritrovo di giovani. Gli agenti hanno identificato 152 persone, controllato 80 veicoli e segnalato alla Procura della Repubblica per i minori di Catania un giovane trovato in possesso di alcune dosi di sostanza stupefacente pronte per essere ceduti a terzi.

Nel fine settimana, nella consapevolezza che il periodo pasquale, come da tradizione, può rappresentare l'occasione per raduni spontanei e assembramenti in coincidenza delle consuete cerimonie religiose, i controlli saranno potenziati ulteriormente con l'ausilio dei militari dell'Esercito impegnati nell'ambito dell'operazione "strade sicure", con modalità di massima visibilità per assicurare il rispetto delle disposizioni che limitano la mobilità all'interno delle regione e del Comune di residenza.

I NUMERI NELL'ISOLA

Riparte il calcolo (ma senza tamponi rapidi): ieri 1.282 nuovi contagi

PALERMO. E' ripartito soltanto ieri, dopo due giorni di autentico caos, il conteggio dei numeri sull'emergenza Covid in Sicilia. Ma non è ripartita del tutto, effettivamente, la macchina che dovrebbe ricevere, elaborare e trasmettere tutti i numeri legati alla pandemia, consentendo così di avere un quadro chiaro, netto e inequivocabile dell'andamento dei contagi, dei morti, dei guariti.

L'inchiesta della Procura di Trapani, che ha portato all'arresto della dirigente del Dasoe Maria Letizia Di Liberti e alle dimissioni dell'assessore Ruggero Razza, ha infatti bloccato istantaneamente questa macchina che gestiva la raccolta dei dati, ma evidentemente, continua a presentare disfunzioni, intoppi, ritardi che si ripercuotono sull'esito finale delle comunicazioni giornaliere al ministero e ai cittadini.

La defaillance di ieri, dopo il clamoroso errore dei contagi triplicati che erano stati comunicati mercoledì facendo scattare un allarme poi parzialmente rientrato, è racchiusa in questa frase riportata sul bollettino emesso dal ministero a proposito dei numeri siciliani: "In data odierna non è stato possibile rilevare il dato dei tamponi con test antigenico",

Così ieri, in base ai dati trasmessi dalla Regione alla piattaforma nazionale ma senza il calcolo dei tamponi rapidi, sono 1.282 i nuovi positivi al Covid nell'isola su 10.305 tamponi molecolari processati, con una incidenza di positivi che fa un balzo impressionante sino al 12%. Mercoledì, come detto, il dato diffuso inizialmente (2.904 nuovi positivi in due giorni) era stato successivamente rettificato in 1.673 casi che erano comunque tanti anche in rapporto ai casi verificati nelle ultime settimane.

La regione oggi è con questi 1.282 nuovi positivi entrati nella statistica, nona per numero in Italia di contagi giornalieri. Le vittime sono state 19 nelle ultime 24 ore e portano il totale a 4.647. Il numero degli attuali positivi è di 19.870 con 59 casi in meno rispetto a ieri; i guariti sono 82.

Negli ospedali continuano ad aumentare i ricoveri: sono 1.039, otto in più rispetto a ieri, quelli nelle terapie intensive sono 143, tre in più.

Un quadro più chiaro emerge dal report settimanale curato dalla Fondazione Gimbe di Bologna. In Sicilia nella settimana che va dal 24 al 30 marzo, risulta un peggioramento dell'indicatore dei «casi attualmente positivi per 100.000 abitanti» (357, erano 338 la settimana precedente), mentre si registra una diminuzione dei nuovi casi rispetto alla settimana precedente (variazione percentuale pari a -2,5%).

Restano per fortuna ancora ampiamente sotto soglia di saturazione i posti letto occupati da pazienti Covid in area medica al 23% e in terapia intensiva al 16%.

Intanto una nuova zona rossa in Sicilia. Il presidente della Regione Nello Musumeci ha appena firmato l'ordinanza che "blinda" da sabato 3 a mercoledì 14 aprile il Comune di Mazzarino, in provincia di Caltanissetta. Il provvedimento è stato adottato su richiesta del sindaco e sulla scorta delle relazioni delle Asp, a seguito dell'aumento di casi positivi al Covid. Diventano, così, 28 le zone rosse sul territorio regionale.

Il picco dei decessi atteso a Pasqua superata soglia di allerta ricoveri

Ieri 23.649 nuovi casi, il che porta il tasso di positività al 6,6%. Sale anche il numero dei morti: 501



ROMA. Diminuiscono molto lentamente i nuovi casi di SarsCoV2 in Italia, mentre i decessi aumentano ancora, anche se le analisi degli esperti indicano che il picco è molto vicino e potrebbe essere raggiunto nel fine settimana di Pasqua. È una prospettiva positiva in una situazione ancora complessa, dove i numeri sono ancora decisamente alti e i ricoveri hanno ormai superano la soglia di allerta. Sullo sfondo, poi, resta sempre l'incognita delle varianti e del ruolo che potrebbero avere in una ulteriore ripresa nella circolazione del virus.

I dati del ministero della Salute indicano che ieri i nuovi positivi sono stati 23.649, in leggera flessione rispetto ai 23.904 di mercoledì. Sono stati individuati grazie a 356.085 test, fra molecolari e antigenici rapidi; di conseguenza anche il tasso di positività risulta del 6,6%, in calo dello 0,2% rispetto al 6,8% del giorno precedente. Fra le regioni a registrare l'incremento maggiore è stata la Lombardia, con 4.483 nuovi casi, seguita da Piemonte (2.584), Puglia (2.369), Campania (2.258), Lazio (1.838), Veneto (1.633), Toscana (1.631) e Sicilia (1.282).

Sale ancora il numero dei decessi, con 501 contro i 467 di mercoledì. «Verso la fine di questa settimana è previsto il picco della curva dell'incidenza media dei decessi in Italia», osserva il matematico Giovanni Sebastiani. Per il fisico Enzo Marinari bisogna sempre considerare «l'intervallo di 15-20 giorni che di solito separa la data della comparsa dei sintomi e quella dei decessi».

Sul fronte dei ricoveri, quelli nelle terapie intensive registrano un lieve calo per il terzo giorno consecutivo (sono 3.681, 29 meno di ieri con 244 nuovi ingressi contro i 283 del giorno precedente). I ricoverati con sintomi sono 28.949. Sono numeri che stanno mettendo a dura prova gli ospedali, come osserva la Fondazione Gimbe nel suo monitoraggio. «Le soglie di allerta di occupazione dei posti letto da parte di pazienti Covid in area medica (oltre il 40%) e in terapia intensiva (oltre 30%) sono superate a livello nazionale, attestandosi rispettivamente al 44% e al 41%», rileva Renata Gili, responsabile della Ricerca sui servizi sanitari della Fondazione Gimbe. Sono dieci, infine, le regioni che hanno superato il valore soglia per l'area medica e 13 quelle che l'hanno superato per le terapie intensive. In particolare, i ricoveri per Covid nelle unità di terapia intensiva superano il 40% in Puglia, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Toscana, Molise e Lazio; superano il 50% in Piemonte, nella provincia autonoma di Trento e in Emilia-Romagna; registrano valori superiori al 60% in Lombardia e nelle Marche.

Sulla stessa linea i risultati dell'analisi dell'Instant Report Covid-19 dell'Alta scuola di economia e management dei sistemi sanitari dell'Università Cattolica (Altems), secondo i quali il tasso di saturazione delle terapie intensive entro la data del 29 marzo è stato superato da 9 regioni: Abruzzo, Lazio, Umbria, Puglia, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Marche.

VERSO LA PASQUA BLINDATA, OGGI IL NUOVO MONITORAGGIO

Da domani tutta l'Italia rossa e il Viminale intensifica i controlli

ROMA. Ancora poche ore e tutte le regioni italiane torneranno in zona rossa per tre giorni. Per questo il Viminale, durante il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza, ha chiesto ai prefetti di intensificare i controlli. In particolare le forze dell'ordine, che saranno in campo con 70mila unità, dovranno presidiare le aree urbane più esposte al rischio di assembramenti, parchi, litorali, arterie stradali e autostradali, stazioni, porti e aeroporti. Un monitoraggio «rigoroso» ma equilibrato - come l'ha definito la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese - per verificare il rispetto delle norme anti-Covid che da domani a lunedì vietano gli spostamenti anche nel proprio Comune, se non per andare a trovare parenti o amici in massimo di due persone, con minori di 14 anni conviventi.

Ed intanto cresce l'attesa per il consueto monitoraggio del venerdì. Oggi i nuovi dati del ministero della Salute su curva pandemica e Rt stabiliranno i nuovi colori delle regioni che, comunque, non potranno più tornare in giallo almeno fino a maggio, così come previsto dal nuovo decreto che entrerà in vigore il 7 aprile. Chi è a un passo dalla "promozione" dal rosso all'arancione è la Campania, mentre il Veneto, che ieri ha sospeso le vaccinazioni per mancanza di dosi, ci spera. «Noi auspichiamo un passaggio di colore», ha ammesso il governatore Luca Zaia. Si va invece verso la riconferma dei colori per tutte le altre regioni, anche se la Basilicata, alle prese con diversi focolai e un Rt che di nuovo in crescita, rischia di finire in rosso. Si aggrava la pandemia in Liguria, con il presidente Giovanni Toti che ha disposto la zona rossa nel Ponente ligure, nelle province di Savona e di Imperia fino all'11 aprile. La provincia di Bolzano, invece, torna rosso scuro sulla mappa aggiornata del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, raggiungendo Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Campania e provincia di Trento. Il Piemonte, che per la prima volta dopo 5 settimane registra un lieve calo dei contagi, non solo chiude i supermercati a Pasqua e Pasquetta ma impone anche il divieto di raggiungere le seconde case per i proprietari che vivono in un'altra regione.

Sul fronte scuola, invece, dal 7 aprile prenderà il via il "nuovo corso" voluto dal governo Draghi. Vietate le ordinanze regionali e ritorno alle lezioni in presenza fino alla prima media in zona rossa e fino alla terza media in arancione, con le superiori in classe al 50%. Contrario alle riaperture il direttore di Malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano, Massimo Galli, secondo il quale «è profondamente sbagliato» mandare a scuola bambini non vaccinati. Aprire le scuole, per Galli, «è un atteggiamento di guardia abbassata». Secondo invece altri esperti, «l'apertura o la chiusura delle scuole non modifica l'Rt».

Il governo vacilla finanziaria shock Furia Musumeci

Approvazione sofferta. Due volte al tappeto Micciché: «Questa maggioranza è a pezzi» L' opposizione: «Waterloo del governatore»



GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. I cattedratici del buon senso che auspicavano una Finanziaria approvata in tempi brevi hanno avuto torto. Dopo tre settimane la manovra passa con 35 voti favorevoli e 24 voti contrari ed è arrivato ieri anche il via libera al Bilancio con 32 si e 23 no, nessun astenuto, mentre su 161 articoli, erano 135 in un primo momento, del testo arrivato all'Ars sono 56 le norme approvate, 43 quelle non approvate e 46 quelle votate favorevolmente ma con emendamenti. Le altre sono state stralciate, accantonate o ritirate.

Il selfie sbiadito e autoreferenziale di una coalizione di governo che si è rifugiata nei rimbalzi delle riscritture per alzare il prezzo su emendamenti aggiuntivi e raccattare norme spot da raccontare nei territori è implosa rifugiandosi nei falli di frustrazione e nelle reazioni di pancia. Il passo lento e arrancato impone un approfondito esame sul futuro della coalizione, anche alla luce del «soffitto denso di nubi» che riguarda la vicenda dei presunti dati falsificati del Covid, un punto di debolezza che può diventare un elemento di forza solo se il centrodestra si compatta in maniera diversa rispetto a come ha fatto nella sessione di bilancio. Un ordine del giorno della maggioranza ha indicato alla fine dei lavori ieri al governo regionale le priorità tra le categorie produttive da finanziare con una dotazione di circa 250 milioni di euro di fondi extra-regionali che non sono stati inseriti nella finanziaria, ma in queste settimane la vita della coalizione è stata dura.

L'attacco a tre punte del Pd (LuBaCra), con Giuseppe Lupo, Anthony Barbagallo e Antonello Cracolici ha avuto gioco facile delle apnee rumorose del centrodestra, con i 5stelle che hanno alternato in quantità diverse tanta opposizione dura e tracce sparute di misericordia. Il governatore siciliano Nello Musumeci ha dovuto prendere atto che ci sono degli «ascari nella maggioranza» e sul fuoco amico che si è abbattuto sul vicepresidente della Regione Gaetano Armao, conviene anche il Pd «al di la dei numeri- ha commentato Anthony Barbagallo c'è un dato politico evidentissimo: tutti gli articoli proposti dall'assessore all'Economia, anche quelli più significativi come il 9 ed il 53, vengono polverizzati dalla sua maggioranza». Il torto e la ragione, per quanto semi inutili, non stanno quasi mai dalla stessa parte e forse la maggioranza, anche quella di matrice forzista, deve provare a far pace con se stessa. L'imbarazzo vibra anche dentro il centrodestra. Non è un caso che una nota congiunta dei capigruppo di Lega, Db, Fdi, Fi e Udc ha voluto sottolineare come «era evidente che su alcuni di questi articoli si potessero registrare divergenze tra le forze parlamentari al punto di stralciarli o bocciarli».

La tappa più importante di questa legge rimane quella scritta dall'intera Aula sulla stabilizzazione degli Asu, firmata dall'assessore alle Politiche sociali Antonio Scavone e messa in campo dall'esecutivo regionale, ma sul podio ideale va anche il presidente della commissione Ambiente Giusi Savarino che ha disinnescato tutte le criticità portando a casa con ampio margine la norma che riscrive la Via-Vas con la nascita delle sottocommissioni.

Ieri l'Ars ha bocciato inoltre con voto segreto l'articolo 53 che potenziava Irfis Sicilia nel suo ruolo tecnico (26-23 con uno scarto di tre voti) e poi anche l'articolo 114, con la stessa modalità, richiesta dai 5 stelle e dal dem, già renziano, Michele Catanzaro. La norma riguardava la pubblicazione dei bilanci della Regione e degli enti regionali sulle testate giornalistiche e non è passata con il voto contrario di 29 deputati e 22 favorevoli. Erano presenti, ma non hanno votato 5 parlamentari (51 su 56 presenti).

Il presagio negativo del presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, epigono della solitudine sullo scranno più alto di Sala d'Ercole, è piombato tra il primo e il secondo stop «Sulle norme finanziarie – ha detto- non è normale usare il voto segreto, «è proprio un errore» e poi ha anche aggiunto Questa maggioranza è a pezzi, non risponde più al governo e all'Assemblea».

Uno strumento quello del voto segreto che non è concavo né convesso e va bene a tutti quando si fa opposizione, ma fa venire il mal di pancia se si governa: «È saltata la maggioranza, Musumeci alza bandiera bianca- ha commentato il capogruppo del Pd Giuseppe Lupo- rinuncia agli ultimi articoli della finanziaria per paura di affondare ancora in aula. Questa Finanziaria è la Waterloo di Musumeci». Affondano i colpi anche Claudio Fava (Cento passi): «La maggioranza non esiste più. All'incredibile somma di strafalcioni e menzogne sull'emergenza Covid si aggiunge adesso un dato politico incontestabile: la finanziaria è stata affondata dal voto contrario di molti parlamentari del centrodestra» e i grillini: « La disastrosa Finanziaria falcidiata da voti contrari di parte della maggioranza, arrivata alla fine per il rotto della cuffia e nemmeno completa, è la pietra tombale su un esecutivo disastroso».